



La nenia dei migranti

Offrimi l’aurora, albatros volante,
su cirri di spuma marina
libratasi sui massi del porto,
mentre pianto di madre
goccia su acque di seta
occhi piangenti per carrette di mare!

Coste assalite da neri fratelli,
qual italiani migranti su Pegaso alato,
piccole mani stringon pezzi di pane,
nel buio della notte rubati,
sostegno per il viaggio della vita
nell’estasi dell’italico sogno.

S’infrange l’onda oceanica nel porto selvaggio,
da schizzi e sprizzi adornato,
mentre riposa colui che tinge di rosa l’aurora
e fra voli da gabbiani curiosi,
sui volti dalla stanchezza scolpiti,
il sogno dipinge sorrisi di gioia.

Nella frizzante aria del mattino rosato,
quando paura l’anima non doma,
s’ode una nenia africana,
canto di vita e di morte,
sulla barca dalla riva sempre più lontana
mentre il ricordo si scioglie in rimpianto.



E allor sul mare dalla luce rischiarato
offrimi l’aurora, albatros volante,
ed io, poeta, sulle tue ali salirò
per bussare alla porta del cielo
e svegliar colui che dorme pacato
e poggiar nelle sue mani la nenia dai migranti cantata.

Madre di mare

Nell’orizzonte grigio e rosato
la luna quasi rifulge
e sull’immota piana del mar
in vivo e argenteo riflesso
di bianca luce accende l’onda
che sulla scogliera pacata batte.

Seduta sui massi dalla spuma accarezzati
nell’incantato silenzio sosto
ma all’improvviso odo un sussurro...
una ninna nanna antica,
canto di madre per figli di fondali,
dalla risacca a riva portato.

A tal ascolto s’apre all’occhio e al core
un’incognita inesplicabile
nella quale si confonde il giorno che scompare



ed allor io, poeta, sulle ali della memoria volo
mentre canto di madre ascolto
sul mio corpo infantile appisolato.

Si scioglie il rimpianto in ricordo
e vedo montagne verdi poi di neve ammantate
una scala con Nelba, Andreina e Linda per giocare,
Lino e Vincenzino per litigare
e lei lì, da vasi di fucsie nascosta, madre vegliante
intricante equilibrio di un mondo passato!

Vita piena di mistero
che dai monti al mare m’hai portato
fammi sognare che lei sia ancora qui,
fammi gioire di questa ninna nanna marina,
canto di madre racchiuso nel guscio di una chiocciola
prona ai piedi di un’altalena vedova di gridi e strilli,
mentre al ciel nobile specchio il mar si stende!

Maria Concetta Selva – 47900 Rimini (Rn)